



Foto Fidal/Grana

**WORLD**

n. 131

2024

linee di atletica

**Tamberi-Hitchcock  
terzo titolo europeo**

**Se 24 medaglie  
vi sembrano poche**

**Visti dal seggio**

**Roma core  
de 'sta città**

# Obiettivo Brisbane 2032

In questo numero le immagini sono a cura di Fidal / Grana - Fama - Mezzelani/GMT



**RECORD - RECORD**  
Sopra: Nadia Battocletti, oro nei 5.000 (14:35.29) e 10.000 (30:51.32)

Sotto: Lorenzo Simonelli, suoi i 110 con barriere (13.20 in sf. e 13.05 in finale).



*Si torna da Roma con il massimo di medaglie mai raggiunto prima: 24, di cui 11 d'oro. Allora che, forse, nessuno si attendeva così numerosi e molti ottenuti*

Daniele Perboni

**U**n uppercut sparato al mento, da tramortire chi non credeva si potesse raggiungere un risultato così eclatante in questi Europei. Una manifestazione a cui Stefano Mei, sempre più il presidentissimo, credeva ciecamente, non fosse altro che per rafforzare la sua posizione elettorale, in vista delle elezioni di fine quadriennio (in questo caso triennio) olimpico. Forse ispirato da Antonio La Torre che, all'inizio del suo mandato, non gradiva, essendo stato scelto da quell'altro, l'odiato predecessore. È il caso di nominarlo? Ma sì dai, facciamogli questo piccolo dispetto, al Mei naturalmente: Alfio Giomi. Comunque sia, scagli il primo martello, blocco o giavelotto chi non è stato sorpreso dal raccolto di medaglie (24 totali: 11 ori, 9 argenti e 4 bronzi), condito da un nutrito corollario di primati nazionali, personali, mondiali under 23 e migliori prestazioni stagionali continentali. Il solo Antonio La Torre aveva pronosticato questi numeri. In-

*con riscontri tecnici d'eccellenza. Sorprendenti doppiette nei 100 (Jacobs-Ali), nella marcia (Palmisano-Trapletti) e nella mezza maratona (Crippa-Riva)...*

fatti, nella classica conferenza stampa in chiusura di manifestazione ha candidamente ammesso di aver «Ipozizzato da 15 a 28 podi», mai confessati per scaramanzia. Anche il Presidente, molto più ottimista del suo timoniere, dubitiamo avesse in animo di arrivare a tanto, nonostante le sue certezze. Eppure è successo. Si è raddoppiato il bottino del 1990, il massimo mai raggiunto, con dodici medaglie (5 ori, 2 argenti, 5 bronzi e quarto posto). Allora si era alla conclusione di un ciclo, quello inaugurato alla fine degli anni '70 da Primo Nebiolo, e guidato dal città Enzo Rossi. Anche il vecchio continente era sull'orlo di una nuova era. Oltrecortina nascevano spinte secessioniste che avrebbero consegnato un "nuovo mondo", ma con le grandi potenze sportive ancora pienamente attive. A Spalato, città croata sulla costa della Dalmazia, famosa per le spiagge e per il palazzo di Diocleziano, il medagliere racconta di una Germania dell'Est intascarsi ben 34 medaglie, seguita dalla Gran Bretagna 18 e dall'Unione Sovietica (21). E oggi? Le statistiche non lasciano dubbi: siamo

di fronte ad un nuovo corso, almeno per quanto ci riguarda, che potrebbe esser altrettanto epocale. C'è chi afferma che a Roma mancavano alcuni atleti dell'élite europea e le maggiori potenze del continente (ma esistono ancora?), mentre altri dichiarano sicuri che in un contesto mondiale non ci saremmo trovati a dominare in lungo e in largo. Tutto vero. Due considerazioni. La prima: gli azzurri erano presenti e ben preparati, dunque bravi, anche i tecnici personali, federali e tutto il contesto che oggi serve per spedire e mantenere ai vertici un atleta, mentre gli assenti hanno sempre (quasi) torto. Le statistiche, come sempre, ci vengono in soccorso, raccontando di

15 record dei Campionati, 10 migliori prestazioni mondiali stagionali e 23 continentali, 45 record nazionali, con 28 Paesi finiti sul podio. Erano 20 a Spalato. Seconda considerazione: la maggior parte dei risultati, non solo a livello nazionale, sono stati più che soddisfacenti. Da chi è salito sul podio a chi è finito più semplicemente in finale (ma una volta non si gridava al miracolo quando qualche maglia azzurra si piazzava fra i primi otto?) ha squadrato riscontri tecnici d'eccellenza. Poche le controprestazioni. E, soprattutto, pochissime le giustificazioni. A chi attribuire il merito di tutto questo? Così a caldo potremmo indicare Stefano Mei, che, a suo dire, ha aumen-

tato (57%) il bilancio destinato al settore tecnico, con ulteriori 2,9 milioni di euro per l'alto livello e l'attività giovanile, portando poi nel "club élite" 72 atleti, dai 37 seguiti in precedenza. Da sottolineare, per dovere di cronaca, che una buona fetta di questi finanziamenti sono venuti da Sport e Salute, grazie soprattutto ai cinque ori di Tokyo 2021. Medaglie che non sono il frutto della gestione attuale, essendo entrato in carica, Mei, alla fine di gennaio dello stesso anno (2021). Certo, una politica federale, assennata, lungimirante e innovativa, molto incentrata sull'alto livello, a discapito della base a quanto afferma l'opposizione, alla fine ha sortito gli effetti desiderati. Dunque, onore al merito, suo e del timoniere di Sesto San Giovanni, per averci fortemente creduto. Altro fattore da considerare è la serenità che si respira in seno alla squadra. Tranquillità confermata dagli stessi atleti, a loro dire grazie anche al presidente ex atleta. Questo, comunque, non è sufficiente a spiegare l'eccezionale crescita del movimento. Molto è dovuto al fattore emulazione e alle vittorie giapponesi («Ero sul divano di

casa quando ho visto Marcell vincere – ha dichiarato Lorenzo Simonelli – e mi son detto: voglio provare anch'io quelle emozioni»). Quindi? Il vero propulsore di tutto ciò è Antonio La Torre, stimato tecnico conosciuto a livello internazionale, a sua volta, allenatore di campioni come Ivano Brugnetti, oro nella 50 km di marcia a Siviglia, medaglia arrivatagli due anni dopo la gara, grazie alla squalifica per doping del russo German Skurygin e oro olimpico, sulla



**DA MONACO**  
A ROMA - Yeman Crippa, dopo i 10.000 di Monaco '22, è oro nella mezza, arricchita anche dall'oro a squadre.

20 ai Giochi di Atene 2004. Da quando guida il settore tecnico, ottobre 2018, chiamato dall'allora presidente Giomi dopo i deludenti Europei di Berlino, sedicesimi nel medagliere (1 oro, un argento e 4 bronzi), che causarono anche le improvvise dimissioni di Baldini dalla guida del settore giovanile, ha innestato una nuova marcia, portando innovative, almeno per noi, metodologie, chiedendo una unità di squadra e un cambio di

mentalità: «Dall'io al noi – il suo mantra e – Basta scuse assurde. Tutti devono assumersi le proprie responsabilità, dai tecnici agli atleti». Con alcuni dei suoi migliori allievi universitari ed i tecnici personali degli atleti, su un solido retroterra tecnico ha saputo innestare alcune metodiche in precedenza mai prese in esame, l'importanza del sonno, per esempio, un vero e proprio pallino, studiato ed applicato in poche nazioni, che ha portato sensibili miglioramenti. Con il centro di medicina dello sport del Coni, che conosce bene essendo stato uno dei responsabili per la preparazione olimpica, ha iniziato una profonda collaborazione che, in pochi anni, ha dato i suoi frutti. Anche in questo caso uno degli esempi è l'attento studio effettuato su come gestire il tempo di recupero tra una frazione e l'altra della staffetta di marcia. I risultati ottenuti alla Coppa del Mondo di Antalya in Turchia sono lì a dimostrarlo con la coppia Traletti-Fortunato. E i tecnici degli altri Paesi tutti a chiedersi e a chiedere che cosa si era fatto in tal senso... La Torre ha tenuto a precisare che l'Italia può contare su

# I record italiani preolimpici

## UOMINI

<b>1.500 m</b>	3:32.13	Pietro Arese (Fiamme Gialle)	Oslo	30 maggio
<i>Precedente:</i>	3:32.78	Genny Di Napoli (Snam)	Rieti	9/9/90
<b>400 m</b>	44.75	Luca Sito (Cus Pro Patria Milano)	Roma	9 giugno
<i>Precedente</i>	44.77	Davide Re (Fiamme Gialle)	La Chaux-de-fonds	30/6/19
<b>110H</b>	13.21/-0,4	Lorenzo Simonelli (Esercito)	Nancy	25 maggio
<i>Precedente</i>	13.27/+1,2	Paolo Dal Molin (Fiamme Oro)	Rovereto	26/6/21
	13.20/+0,5	Lorenzo Simonelli	Roma	8 giugno
	13.05/+0,6	Lorenzo Simonelli	Roma	8 giugno
<b>400H</b>	47.50	Alessandro Sibilio (Fiamme Gialle)	Roma	11 giugno
<i>Precedente</i>	47.54	Fabrizio Mori (Fiamme Gialle)	Edmonton	10/8/21
<b>Decathlon</b>	8.235	Dario Dester (Carabinieri)	Roma	10-11/6
	(10.76/-0.5 - 7.32/+0.4 - 12.43 - 2.02 - 48.43 / 14.28/+1.3 - 41.00 - 4.90 - 63.66 - 4:23.36)			
<i>Precedente</i>		Stesso atleta	Monaco B.	16/8/22
	(10.18/+0,7 - 7.46/+0,3 - 14.56 - 2.02 - 47.90 / 14.44/0,0 - 43.04 - 4.90 - 57.24 - 4:41.63)			

## DONNE

<b>100 m</b>	11.01/+2,0	Zaynab Dosso (Fiamme Azzurre)	Roma	9 giugno
<i>Precedente</i>	11.12/+1,4	Stessa atleta	Savona	15 maggio
<b>5.000 m</b>	14:35.29	Nadia Battocletti (Fiamme Azzurre)	Roma	7 giugno
<i>Precedente</i>	14:41.30	Stessa atleta	Londra	23/7/23
<b>10.000 m</b>	30:51.32	Nadia Battocletti (Fiamme Azzurre)	Roma	16 giugno
<i>Precedente</i>	31:05.57	Maura Viceconte (Marath. Torino)	Heusden-Zolder	5/8/00
<b>Eptathlon</b>	6.379	Sveva Gerevini (Carabinieri)	Roma	7-8 giugno
	(13.35/-0.1 - 1.80 - 12.37 - 23.81/+0.8 / 6.33/-1.1 - 43.65 - 2:10.75)			
<i>Precedente</i>	6.185	Gertrud Bacher (SV Lana)	Desenzano Garda	8/9/99
	(13.65/+0,8 - 1.73 - 13.43 - 24.23/+0,4 / 5.94/+1,0 - 43.83 - 2:09.04)			
<b>4x400</b>	3:23.40		Roma	12 giugno
	(Ilaria Accame/51.94, Giancarla Trevisan/50.49, Anna Polinari/51.23, Alice Mangione/49.74)			
<i>Precedente</i>	3:23.86		Budapest	26/8/23
	(Alice Mangione, Ayomide Folorunso, Anna Polinari, Eleonora Marchiando)			
<b>4x400 mista</b>	3:10.69		Roma	7 giugno
	(Luca Sito/44.75, Anna Polinari/51.10, Edoardo Scotti/44.78, Alice Mangione/50.06)			
<i>Precedente</i>	3:13.51		Tokyo	30/7/21
	(Edoardo Scotti, Alice Mangione, Rebecca Borga, Vladimir Aceti)			



Agenzia esclusiva per l'Italia per le pavimentazioni sportive

**REGUPOL**



Manti Certificati  
World Athletics



Realizzazione pista di atletica al "Centro di Atletica Città di Busto Arsizio"



ATB Sport srl  
Via G.B. Pirelli, 26  
20124 Milano

tel. 02.6709982  
info@atbsport.it  
www.atbsport.it



**CHE BRONZO ZAYNAB**  
Finale dei 100: da  
sinistra: Ewa Swoboda  
(11.03, seconda),  
Zaynab Dosso (11.03,  
terza per 2 millesimi),  
Dina Asher Smith (10.99,  
prima).

una *New wave*. Atleti come Simonelli, Furlani, Sito, la Iapichino sono proiettati verso Los Angeles 2028, mentre altri, come Fabbri («Ha preso a pallate il muro di Berlino»), hanno raccolto la sfida e son pronti a gareggiare ad armi pari con gli statunitensi. «Guardiamo anche ai giochi di Brisbane 2032. Abbiamo una visione».

Per quanto riguarda la prova di Tamberi, La Torre è lapidario: «Ci ha fatto vedere qualcosa di meraviglioso. Mattarella lo ha paragonato ad Hitchcock per quanto ha combinato. Riesce ad assorbire le energie nervose dal pubblico. Qualcosa da studiare fisiologicamente». Determinato e sicuro, pronto a metterci la faccia, senza mai dimenticare i suoi collaboratori più stretti. All'inizio del mandato, in una intervista rilasciata a Trekkenfeld, sottolineò che: «Non è arrivato il salvatore della Patria. Cerco di applicare quello che ho in testa, supportato da una buona

squadra e da un uomo come Roberto Pericoli, una garanzia». All'indomani dei successi europei a questi ringraziamenti ha aggiunto Tonino Andreozzi, il responsabile del settore giovanile. L'uomo che, affiancato da Baldini, mise in piedi quel «Progetto talento» che ebbe la sua genesi per volontà dell'allora C.T. Francesco Uguagliati.

Parigi sarà la prova del nove per verificare la tenuta di questa atletica azzurra che pare abbia sostituito la scomparsa Germania dell'Est. «Attenzione – sottolinea il D.T. – Non aspettatevi un'altra Tokyo. Quello in Francia sarà un altro sport», afferma con grande realismo.

È indubbio, comunque, che alcuni «fenomeni» nostrani abbiano le carte in regola per salire sul podio parigino. I risultati di Roma e dell'intera stagione parlano da soli: dimostrano che questa Italia potrà fare bene anche in riva alla Senna.

## Medaglie e piazzamenti degli azzurri

**ORO (11):** Marcell Jacobs (100); Lorenzo Simonelli (110 H); Gianmarco Tamberi (alto); Leo Fabbri (peso); Matteo Melluzzo, Marcell Jacobs, Lorenzo Patta, Filippo Tortu (4x100, in batt. Roberto Rigali e Lorenzo Simonelli); Yeman Crippa (mezza maratona); Yeman Crippa, Pietro Riva, Pasquale Selvarolo, Eyob Faniel, Yohanes Chiappinelli, Daniele Meucci (squadra mezza maratona); Nadia Battocletti (5000/10.000); Sara Fantini (martello); Antonella Palmisano (20 km marcia). **ARGENTO (9):** Chituru Ali (100); Filippo Tortu (200); Alessandro Sibilio (400 H); Mattia Furlani

(lungo); Pietro Riva (mezza maratona); Luca Sito, Vladimir Aceti, Riccardo Meli, Edoardo Scotti (4x400 uomini, in batteria Brayan Lopez); Larissa Iapichino (lungo); Valentina Trapletti (20 km marcia); Luca Sito, Anna Polinari, Edoardo Scotti, Alice Mangione (4x400 mista). **BRONZO (4):** Catalin Tecuceanu (800); Pietro Arese (1500); Francesco Fortunato (20 km marcia); Zaynab Dosso (100). **Quarti (2):** Federica Del Buono (10.000); Ilaria Accame, Giancarla Trevisan, Anna Polinari, Alice Mangione (4x400 donne). **Quinti (4):** Fausto Desalu (200); Luca Sito (400); Ayomide

Folorunso (400 H); Elisa Palmero, Sofiiya Yaremchuk, Sara Nestola, Federica Suggamiele (squadra mezza maratona). **Sesti (8):** Manuel Lando (alto); Stefano Sottile (alto); Dario Dester (decathlon); Pasquale Selvarolo (mezza maratona); Riccardo Orsoni (20 km marcia); Elisa Palmero (10.000); Elisa Molinarolo (asta); Sveva Gerevini (eptathlon). **Settimi (3):** Emmanuel Ihemeje (triplo); Federica Del Buono (5.000); Roberta Bruni (asta). **Ottavi (4):** Osama Zoghhlami (3.000 siepi); Andrea Dallavalle (triplo); Eyob Faniel (mezza maratona); Dariya Derkach (triplo).

# Roma, Roma, core de 'sta

*Il dodicesimo europeo romano è stato come trascorrere "sette giorni vissuti pericolosamente". In primis per il clima torrido scoppiato all'improvviso. Nonostante ciò, la felicità, grazie alle medaglie azzurre, ha sopperito a tutto: caldo, camminate diurne e notturne. Grazie agli azzurri guidati dal mitico professor Antonio La Torre.*

Walter Brambilla

**D**opo pochi giorni, cercare di rimettere mano ai Campionati Europei di Roma è facilissimo ma allo stesso tempo complicato. Da dove partire? Dalle vittorie? Dai singoli, dai pochissimi che hanno mancato di un nulla il loro obiettivo? Dalla dirigenza? No. Mi approprio del concetto espresso l'ultimo giorno in sede di conferenza stampa finale da parte del DT Antonio La Torre: "Da lunedì (inteso come 17 giugno) ricordatevi che le Olimpiadi sono un altro sport!" Così, tranchant, come dicono i transalpini, frase che identifica bene che a Parigi si vivrà un'altra atletica. Chi si appresta a leggere, dirà: "ecco il solito concetto negativo!". Niente di tutto ciò. Occorre a volte essere più realisti del re, il prode Antonio lo è, eccome! Allora via con il liscio, con il tango, con il valzer, la mazurka, la lambada, il rock aggiungetene voi altri di balli, anche quelli più frenetici, Partiamo dalle giornate trascorse in tribuna stampa aell'Olimpico. Posizionato su una sedia scomoda e girevole abbastanza in alto, perpendicolarmente alla linea del traguardo, con a fianco, come sempre, il mio prezioso sodale. Daniele pe-

stava orgogliosamente i tasti del suo Mac (lui si esprime sempre così) per "SportOlimpico", più a sinistra lo scavezzacollo Marco Bonarrigo, che imbrattava da par suo le colonne de "Il Corriere della Sera", mentre chi scrive si batteva sulle barricate di "Tuttosport". Premessa lunga, pensate però se dovessimo vivisezionare i 114 atleti che la Fidal ha spedito a Roma, potremmo, come si suol dire, fare notte.

**L'arrivo** - Chi abita ai confini dell'impero, giungere



# Roma città



#### FORTI, VELOCE E VINCENTI

Sopra: Leo Fabbri. Il gigante toscano ha confermato la leadership europea mettendosi al collo l'oro con un lancio a 22.45.  
A sinistra: il duo Chituru Ali (argento nei 100/10.05) e Marcell Jacobs (10.02), riconfermatosi dopo il successo di Monaco '22, intervistati dalla copia di speaker Andrew Howe e Laura Strati.

nella capitale (Stazione Termini) dove mancava da un po', teme qualche contrattempo. Invece no. Taxi trovato in otto minuti. Incredibile ma vero. Clima e umidità provata all'arrivo penso si possa registrare a Managua, tanto per scrivere il primo nome di una capitale del Centroamerica che mi passa per la mente. Ma il nostro hotel è davvero una chicca. Ci ospita a circa 900 metri dall'Olimpico, dirige e sorveglia Suor Pierina (una manager senza velo, con grinta e professionalità da vendere). Pass trovato al Media Center in cinque minuti. *What else!* Purtroppo, però, il clima non è dei migliori. I 900 metri per raggiungere lo stadio, sotto il sole e quelli per arrivare sino a Casa Italiana Atletica (Officine Farneto) ubicata nei pressi della Farnesina (Ministero degli Esteri), moltiplicati per due visite quotidiane fanno una media di 6/7 km al giorno a piedi, visto che di mezzi pubblici, chi scrive, non ne ha visti neppure l'ombra e di taxi alle 11 e passa di sera idem. Scarpinare, scarpinare, con gioia visto che la messe dei successi era addirittura impensabile, per la gioia anche del nostro Presidente Stefano Mei (che ha già detto che si ricandida, of course). Dopo quasi una settimana trascorsa sulla Circonvallazione Clodia 159, ti capita che quando esci per andare al bar, l'asiatico venditore di bibite, ormai ti saluta calorosamente, come l'elettrauto che ha una bella scritta sulla saracinesca: "lasciare libero il passaggio anche di notte", invito puntualmente disatteso. E via dicendo. Poi c'è il ristorante da Edmondo: cucina romana, pochi posti, sulla Circonvallazione quasi davanti al nostro "ricovero", capace di una pasta "cacio e pepe" da sballo.

**Media Center** - Se fuori si sofferiva sotto il sole cocente che ti picchiava sulla testa, specie nel lungo tratto del Viale dei Gladiatori, all'interno (posti quasi sempre occupati dai fotografi) il clima era da autunno inoltrato, con aria condizionata a palla. In parecchi hanno perso la voce, tra questi, mi hanno sussurrato, anche il big di Sky Sport che ha gracchiato parecchio dentro il microfono.

**Zona Vip** - Interdetta per noi gazzettieri. Secondo i canoni delle organizzazioni Europee e Mondiali i pennivendoli sono sempre affamati, fanno man bassa di tutto, panini, bottigliette d'acqua, tovaglioli e financo i pasticcini, se ne infilano tre o quattro alla volta nelle voraci fauci. Pertanto, non potevasi neppure transitare per raggiungere altre zone dello Stadio. Ad esempio, noi che dovevamo uscire all'ingresso Nord, eravamo costretti a giri all'esterno, sotto il sole. In caso contrario: impropri, urla, intimidazioni varie. A meno che qualche anima candida non ti consegnasse dei braccialetti cartacei, dove spiccava ben stampato: data e "Morning" (quello che è stato offerto a noi una sola volta, sia ben chiaro). Poi osservando i presenti nella Vip Zone non è che la fauna fosse migliore...

#### DELUSIONI E SORRISI

Foto grande: Filippo Tortu cerca di "lavare" la delusione per il secondo posto nei 200 (20.41), battuto dall'elvetico Monumenthaler (20.28).

La gioia incontenibile di Larissa Iapichino, seconda (6.94) alle spalle della tedesca Malaika Mihambo (7.22).



**Tribuna stampa** - Più o meno tutti gli "inviati" italiani nello stesso settore. Qualcuno dal proprio quotidiano o rivista, la maggioranza a loro spese. Visti parecchi giornalisti ex Gazzetta dello Sport che occupavano un buon numero di posti. Nel corso dei sei giorni lavorativi, almeno una dozzina di ore abbondanti tra la prima sessione di gare mattutina e l'ultima pomeridiana, subito ci si è accorti del non funzionamento del sistema informatico. La Federazione Europea si appoggia ad "Atos" azienda spagnola in disarmo, così almeno ci hanno raccontato, pochi addetti in grado di risolvere i problemi, così specie le ultime due/tre sere ci arrivavano i risultati cartacei, una sorta di ritorno al passato di parecchi anni. Altra chicca la chiusura delle gare attorno alle 23! Chi ha studiato l'orario deve subire tutti

gli impropri del mondo, per essere gentili. Più o meno tutti i giornalisti della carta stampata, che solitamente a quell'ora hanno già scritto i loro pezzi, e se si pensa che ogni giornata si chiudeva con la prova più importante, esempio i 100 metri, immaginatevi le invettive. Tanto per essere più chiari tutte le gare della Diamond League finiscono prima delle 22,00!

**Casa Italiana Atletica** - Rifugio per chi non ha casa. Sembra una battuta ma non lo è. Luogo da sempre importantissimo per poter operare degnamente. In primis ci sono le conferenze, quotidiane con gli atleti che entrano in gara nei giorni successivi. La sera in caso di medaglia, arrivano per altre interviste. Certo si fa notte. Nel frattempo, si può accedere ad

un desco e nutrirsi a qualsiasi ora o quasi, sorbirsi un caffè o una bibita rinfrescante. Un grandissimo schermo che rimanda i momenti migliori della serata, prese per ricaricare i computer, quotidiani da sfogliare. Un gran bel supporto. L'orario di chiusura era per l'una, vi posso garantire alle 2,30 c'erano centinaia di persone in attesa di Marcell Jacobs, bimbi compresi che volevano un selfie con il campione.

**Incontri** - Visti e incontrati più o meno tutti, chi in

zona Vip, chi in strada, chi sulle scale, altri a Casa Italiana Atletica. Qualche esempio: Gelindo Bordin, Marco Marchei, Francesco Panetta, la principessa di Dolo Manuela Levorato, tecnici in disarmo e altri in continua ascesa, dirigenti di atletica, quelli dell'opposizione e quelli del governo, organizzatori, manager come se piovesse, colleghi che vedi una volta l'anno e ogni volta li vedi sempre più invecchiati... Insomma, non è mancato nessuno, forse il pubblico, presente in forze la sera di Gimbo e di Marcell, abbastanza latitante nelle altre sere. Ad ogni buon conto è parso competente, il che non guasta.

**Notizie di storia  
dell'atletica italiana su**

[www.asaibrunobonomelli.it](http://www.asaibrunobonomelli.it)



# Qui Seggio 21 a voi Olimpico

La vita di un Presidente di seggio, appassionato di atletica, nelle giornate degli Europei. Che fatica spiegare i come e i perché di certa gente che corre, salta, lancia e vince...

Davide Viganò

**M**a tu sei giù a Roma? Vai giù a Roma? Per chi abita nella "capitale morale", o da quelle parti, l'avverbio giù è doveroso quando si parla della Città Eterna, non me ne vogliate. Su o giù che sia, la mia risposta è sempre stata "No, seggio 21".

Sì, lo so cosa state pensando: ma quando ti ricapitano gli Europei in Italia? Ma davvero te li perdi? Scusate, mi spiace, ma avevo poche alternative. Il lavoro mi blinda e il bonus ferie me lo sono già giocato per le Olimpiadi di Parigi (in diretta per voi dagli studi di Cologno Monzese). Ma soprattutto, sapevo che sarebbe arrivato lui: il messo comunale. Anche a 'sto giro, Presidente di seggio per le Elezioni Europee: due giorni chiuso in un'aula con i banchi troppo piccoli ad aspettare elettori che a ogni votazione sono sempre meno.

Sì, avrei potuto rinunciare, ma nessuno mi ha obbligato a scegliere di essere Presidente di seggio e le scelte personali vanno rispettate e onorate, soprattutto se al servizio degli altri. Succede però che le scuole non sono più quelle di una volta, con la vecchia lavagnona nera e i gessetti colorati. Di fianco alla lavagna ora c'è anche la LIM, la lavagna interattiva, che nella sua

modalità base è niente di più che un mega televisore da 60 pollici. Così non mi sono perso nulla delle gare di sabato 8 e domenica 9, ho anzi condiviso (non fatemi dire obbligato) con i miei scrutatori le emozioni europee.

"Noi stiamo guardando la partita, voi?". "Non vedete la partenza del Gran Premio?". Il mio seggio è differente, "noi guardiamo gli Europei di atletica" era la risposta. Il moderno Presidente di seggio decide anche se e cosa vedere sulla LIM. Le gare di Roma sono così esaltanti che anche i miei "ragazzi" si lasciano prendere dall'entusiasmo. Non ce n'è: quando l'Italia vince, poco conta di che sport si tratti. Io mi esalto quando verso le 22 del sabato un anziano elettore (visti pochissimi giovani alle urne, ma dove siete finiti?) mi chiede: "Ha già corso l'italiano, quello forte?". Lo informo che Jacobs correrà tra meno di un'ora, e lui si affretta ad andare a casa. Mi sono risentito come ai tempi di Alberto Tomba, quando si correva a casa da scuola per assistere alla seconda manche. Eccomi allora nel mio ruolo di Virgilio a guidare i miei inesperti membri nel mondo dell'atletica, fatto di misure, personaggi e storie. Anzi no, la mia vice non è così

diggiuna, addirittura conosce l'account @tortufile, è abbastanza preparata in materia.

"Ma perché Tortu non va più così forte?" Domanda da un milione di euro... Mah, c'è chi dice si allenano poco, chi dice si allenano in maniera non adeguata, che dovrebbe cambiare allenatore, che è capace solo con un testimone in mano... Tutto vero e tutto falso, chi lo sa. Io mi guadagno la fama di scom-

mettore mancato, visto che tutti i miei pronostici vanno a segno. Non ne sbaglio uno, la squadra si stupisce, ma è solo perché non hanno ancora capito che io non conosco l'atletica come loro il calcio. Poco male, non sono lì per bullarmi. Annuncio le corna sulla testa di Karlstrom e queste compaiono, prendo Fabbri nel peso, Jacobs nei 100, il record italiano di Sito nei 400, la Mageean nei 1500. "Pres, la

ogni volta che la incrocio ai meeting. Me la sfango buttandola sul professionale, narro vita sportiva e vita privata, ma il danno è fatto: il mio fianco debole è scoperto.

"Ma devono per forza essere così grandi per lanciare?". Agli occhi del popolo le martelliste si impongono sempre per le loro dimensioni. "No, non è obbligatorio, c'è solo quello che serve per lanciare quella palla con il manico. L'atletica è democratica: c'è una disciplina per tutte, alta, bassa o larga che tu sia. Non è bellissimo?". La mia "orazion picciola" è convincente. Viva i lanci e Sara Fantini. Arriva la vittoria di Marcell Jacobs, è festa doppia perché si chiude anche il seggio del sabato sera. "Ma a Parigi vincerà ancora?". E chi lo sa, certo non con questo tempo. Diamogli fiducia. "Ma perché fa quei gesti prima di partire?". Domanda difficile, ma io che ho letto *Flash. La mia storia*, la sua biografia scritta dopo l'oro nei 100 in quel di Tokyo sono preparato: mi focalizzo sulla gara, con il cuore e mi rassicuro che non ho nulla da perdere. "Bello, da domani lo faccio anch'io al mattino" si scherza. Fatelo, chissà che non porti bene anche a voi.

Le due giornate passano tranquille, qualche sussulto che costringe a consultare il regolamento, ma nulla di particolare da mettere a verbale. Tornano i conti delle schede e chiudiamo sul bronzo di Zaynab Dosso nei 100 metri. Io l'ho vista quarta: ecco il mio primo errore in questi Campionati Europei. Meglio così. Gare finite, si passa allo scrutinio. Il mio Campionato Europeo inizia adesso.

Ci ripenso nei giorni a seguire. Due giorni di atletica e nessuno mi ha chiesto del marciatore pluridopato star dei reality, vittima di complotti internazionali che manco James Bond. Bene, meglio così, restiamo nella realtà che i tempi delle favole sono finiti. L'atletica italiana è cresciuta.



**SERGIO MATTARELLA**  
Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, all'Olimpico. A sinistra: Sara Fantini, oro nel martello con 74.18.



prossima volta scommettiamo qualcosa, però!". Non se ne fa niente, sono contro le scommesse io. Tocca spiegare cosa sta combinando Lorenzo Simonelli con quel cappello di paglia calcolato in testa. I più giovani capiscono subito, io mi arrangio con il minimo sindacale: mai vista una puntata di One Piece, nonostante abbia in casa i fumetti letti da mio figlio.

"Ma chi è quella tamarra?". Povera Swoboda, brava e veloce, ma preferisce farsi ricordare per gli infiniti tatuaggi. "Sapete che in Polonia le hanno dedicato una Barbie con le sue sembianze, tatuaggi compresi?". Niente da fare, per loro, i colleghi di seggio, resta una tamarra iper tatuata.

"Pres, come mai guardi quella così?". Ah, infido segretario che già sa del mio lavoro. Sono stato beccato, hanno visto i miei occhi farsi a cuoricino appena è entrata in campo la mia preferita, l'azzurra più bella di tutte, che mi imbarazzo

# Europei, ultimo dispaccio

Giorgio Cimbrico

**T**amberi nella notte? Europei o EuroMei? Un consiglio dei ministri improvvisato sulla tribuna dell'Olimpico con almeno quattro dicasteri rappresentati? Per una volta, evitati gli interrogativi, è consentito prendere il via con un NB, nota bene, che di solito è relegato in fondo ai dispacci. Lo scimpanzè è una forma evoluta di scimmia antropomorfa ed è noto che ci siamo distaccati da quella linea evolutiva non molti milioni di anni fa, pare un paio. Ma anche Konrad Lorenz, raffinato etologo, converrebbe che consegnare un kalashnikov a uno scimpanzè porterebbe a conseguenze nefaste. Illumina al riguardo una scena dei tanti sequel del Pianeta delle Scimmie. Anche consegnare un microfono può portare a conse-

guenze nefaste. Quel che era già accaduto per le partite romane del 6 Nazioni di rugby si è ripetuto per gli Europei. Non è il caso di indagare sul nome, sul volto, sul passato o sugli emolumenti di personaggi chiamati ad eccitare gli istinti della gente. Sufficiente dire che sono fastidiosi, volgari, imposti da chi ha in mente di degradare sempre più il livello mentale. Il meglio che si può augurare è una visita a un buon otorino. Significativo anche prendere in considerazione il titolo dell'ultimo comunicato inviato da chi aveva il compito di fornire notizie sugli Europei: "Quanto sei bella Roma". Clic, cestino. Intelligenza artigianale, ben remunerata a quanto pare. Passiamo al resto. Qualcuno ha detto che il paradosso è la chiave per aprire la serratura della verità, o qualcosa del genere. E allora è necessario dire che il miglior risultato di un eu-

ropeo è stato ottenuto qualche giorno fa a Eugene, Oregon: 8.961 punti di Leo Neugebauer, ancora record tedesco, sesto di sempre e record Ncaa. Neugebauer è un magnifico gigante che vive e si allena in Texas, nato e cresciuto a Gorlitz, Sassonia, da una famiglia tedesca. Il padre era un calciatore del Camerun. Non avesse offerto prove mediocri nel giavellotto, poco più di 56 metri, e nei 1.500, 4'44" (con quella mole...), avrebbe attaccato a fondo il record mondiale di Kevin Mayer, apparso in confortante ripresa nella seconda giornata di Roma. I picchi nel peso, 17,30 e nel disco, un impressionante 57,70. Ma anche 10"64 nei 100 e 5,21 nell'asta. I campionati Ncaa hanno preceduto i Trials di fine mese e hanno cosparso il loro cammino, secondo tradizione, di prestazioni formidabili: la doppietta 10"82-21"83 di McKenzie Long, il 9"95 del britannico Louie Hinchcliffe, la parata delle ragazze di Arkansas (Nichshaa Pryce 48"89, Kaylin Brown 49"13, la britannica Amber Anning 49"59, la nigeriana Rosy Effiong 49"72), il 47"23 di Caleb Dean nelle barriere basse, il 44"47 del canadese Christopher Morales Williams, le tre staffette del miglio (Texas, Arkansas e Florida) sotto i 3', il 19"95 di Cheikwa Traoré. Di fronte a una massa del genere il riassunto deve essere succinto. I vertici di Roma, con una considerazione sulla pedana del lungo-triplo montata sulla Tevere, troppo alta e troppo vuota per essere vera: Jordan

Diaz, 18,18, e Pedro Pablo Pichardo, 18,04, sono dei fenomeni ma la loro abilità di rimbalzisti è stata esaltata oltre misura. La "generosità" è sottolineata dal francese Thomas Gogois, al via con un personale intorno ai 16,80 e atterrato sul terzo posto con 17,38. Pare di tornare al 1968 quando i canguri e le cavallette si trovarono alle prese con un ambiente formidabile. Il doppio 8,65 di Miltiades Tentoglou, perfetto camminatore nell'aria, e il 7,22 di Malaika Mihambo, sono da associare a queste favorevole situazione. In chiave olimpica, da sottolineare l'accoppiata 48"98-49"07 di Natalia Kaczmarek (che dopo quasi mezzo secolo ha migliorato, non cancellato, il record polacco di Irena Szewisna) e dell'irlandese-nigeriana Rhasidat Adeleke. Tempi da podio a Parigi, così come il 13"05 di Lorenzo Simonelli, il 12"31 di Cyrena Samba Mayela (un tempo del genere non si vedeva in Europa da 32 anni e mai in Europa Occidentale), il 2,37 di Gian Marco Tamberi (in questo caso si può azzardare il vertice), il 22.45 di Leonardo Fabbri, il 44"15 di Alexander Doom



**DUE VOLTE MARCIA**  
Antonella Palmisano e Valentina Trapletti, rispettivamente oro e argento nella 20 chilometri di marcia.

## Fenomenologia di Gimbo

**L**o avete visto? Ditemi, ma lo avete visto? Io non ricordo uno così. Ma sì, i soliti riti, il solito animale da gara, il solito attore protagonista che cammina, gira, fa tutto quello che gli passa per la testa, chiede il boato, poi all'improvviso... sssht! Zitti tutti. Gli si dà retta. Ci sono tante domande che lo riguardano, quando la gara comincia. I primi salti, lontano dal personale, sfiora l'asticella che resta al suo posto. Lo guardi, provi a cogliere ogni espressione facciale. Siamo abituati noi, modesti spettatori a farlo. Nel suo caso, però, c'è altro. Per esempio c'è la vigilia avvolta nel mistero di un meeting saltato. Siamo specialisti, in Italia, a montarci su le questioni più disparate. Il Gimbo della mezza barba, però, è anche quello che per difendere l'oro di Tokyo si è imposto una dieta maniacale. Ai confini della realtà. Ci viene in mente solo uno che si allenava così, con tabelle da rispettare al millimetro, al cen-

tesimo di secondo, anche quando la performance era migliorativa. No, doveva essere tutto calibrato in modo assoluto. Altrimenti l'allenatore... sai che botti? Si chiamava Pietro Mennea. Il Gimbo che vaga per l'Olimpico, che fa inchini, chiacchiera con tutti, ignora solo le ragazzine disperate che mostrano il cartello "Gimbo, ci dai la tua maglia", è invece, in pedana, uno scienziato. Sei lì che pensi, ecco vedi? litiga con i passi di avvicinamento, o no, stacca lontano, accidenti come non è contento, l'ha saltata di forza. E ancora ci si mette anche la gara dei diecimila così frastagliata... Gimbo è indietro, fa un pessimo secondo salto a 2.29... Si mette le mani sul volto. E pensi: via, non può mica sempre fare i bambini con i baffi (solo da un lato). E sai che l'alto in questo senso è la più difficile delle prove, devi esserci con tutto te stesso. Altrimenti finisce come quella canzone di Sanremo... con i piedi, con le mani, con il

culo ciao ciao! Gimbo non aver paura di sbagliare un calcio di rigore, ci viene da canticchiare, maledetta musica leggera. Eppure il capitano è speciale, e unico, è un animale da gara che francamente così se ne sono visti pochi. Dice Marco Benati, storico allenatore di un certo Stefano Baldini: per me è un Vittorio Gasman sul palcoscenico dello sport. Ha ragione: cita il Mattatore del grande artista. Quello che poteva affrontare il teatro classico e fare acrobazie a Canzonissima, mandando all'ospedale Pippo Baudo. Ha saltato, via, prende l'argento e va bene così... Chi lo pensa non lo conosce. Non lo ha mai visto. Non lo ha visto schiacciare all'All star game di Basket. Mica è nato Scottie Pippen, lui. Lui è, anzi, vuole essere il Michael Jordan del salto in alto. Non si accontenta. I passi tornano fluidi, i pensieri lievi, stacca, vola, passa. Boato, anche nelle case. Terzo trono continentale. Gimbo non conosce alternative. Gimbo Tamberi, signori. Semplicemente un vincente.

Diego Costa

che ha fornito anche un 43"88 in ultima frazione. Armand Duplantis, 82 volte oltre i 6 metri o più, è fuori categoria. Inutile sottolineare che l'Italia ha dominato: il doppio del raccolto record di Spalato 1990 e undici successi, come l'Urss e la Germania Est del tempo che fu. Confortante ritorno in scena della Francia, specie con le donne, Germania anno zero e gran raccolto della Svizzera. Sarebbe bello conoscere il bilancio finanziario della federazione. Rossocrociata anche la storia più bella: Dominic Lobalu, cresciuto nella guerra eterna che arde nelle braci eterne del Sud Sudan, passato per il team dei rifugiati, ora è campione europeo dei 10000 per la Confederazione. L'atletica, senza microfoni e urla belluine, sa commuovere.



# Punture di spillo



Antonio La Torre, Direttore Tecnico della squadra assoluta.

**Si dice che... il Presidente Sergio Mattarella abbia deciso di seguire l'ultima serata degli Europei di Roma, dichiarando che ne valeva assolutamente la pena. Quella sera a reti unificate Mediaset veniva trasmessa la vita di Silvio Berlusconi!**

**Si dice che ... Casa Italiana Atletica avrebbe dovuto chiudere i battenti alla una di notte. Com'è finita? Di media almeno due ore dopo**

**Si dice che... gli accreditati abbiano fatto file di oltre 30' per ritirare un pass**

**e di triplo, dopo Roma, toneranno a misure più consone...**

**Si dice che... i giornalisti romani abbiamo esercitato il loro diritto di voto, mentre per gli altri fuori sede, una sonora pernacchia**

**Si dice che... la Curva Sud dove si accomodano i tifosi romani, cambierà nome. Diverrà curva Gimbo.**

**Si dice che... Qualcuno abbia chiesto in chat: Sveva chi?**

**Si dice che... Chituru Ali era davvero contrariato, per usare un eufemismo, per non avere battuto Marcell**

**Si dice che... Filippo Di Mulo a Parigi annuncerà la formazione di tutte le staffette due giorni prima delle gare**

**Si dice che... La Torre troverà lo spunto per esprimere lusinghieri giudizi sugli azzurri, anche in caso di "zero titoli" a Parigi**

**Si dice che... il presidente Stefano Mei dopo l'abuffata di medaglie si candidi anche per il quadriennio 2028 - 2032**

**Si dice che... Sabrina Fraccaroli è inutile che si candidi...**

**Si dice che... Giacomo Leone sorprenderà tutti alle prossime elezioni**

**Si dice che... noi di Trekkenfild in atletica non ne capiamo nulla**

**Si dice che... qualcuno di RaiTV non abbia preso parte a nessuna conferenza stampa della Fidal**

**Si dice che... Filippo Tortu si sia fatto rubare le caramelle da uno sconosciuto**

**Si dice che... il responsabile dei salti Claudio Mazzauffo sia convinto che Stefano Sottile riesca a superare 2,33**

**Si dice che... i saltatori in lungo**

**R**isultato storico, successo enorme, potenza continentale con l'Europa ai nostri piedi. Questi alcuni dei "titoli" con cui si son volute sottolineare le ventiquattro medaglie entrate nella storia patria e la profondità del movimento azzurro. Inutile nasconderselo, tutti questi podi rappresentano, in sintesi, l'enorme lavoro svolto dai tecnici e dalle società di base. Lavoro egregiamente supportato dai vertici federali, come già scritto nell'articolo in apertura di Trekkenfild.

Si potrebbe obiettare che la qualità non fosse molto alta e che, di conseguenza, è stato abbastanza facile portare a casa tutti quegli allori. Molti primattori continentali, infatti, hanno effettuato scelte diverse, puntando il tutto per tutto sui Giochi Olimpici, mentre altri si sono presentati nella Capitale non al meglio della condizione, avendo finalizzato il picco di forma in occasione delle Olimpiadi. Diversamente, giocando in casa la Fidal ha messo in cantiere, già dallo scorso autunno, una partecipazione straordinaria (114 gli atleti in squadra) con il mirino puntato sul massimo bottino possibile. Scelta naturale. Da sempre e in tutte le manifestazioni di qualunque sport, la nazione ospitante cerca di mettersi, giustamente, in luce. Forse che a Monaco di Baviera, nell'agosto '22 all'Olympiastadion, la Germania non ha dominato nel computo delle medaglie (16)? Sette d'oro, una in più della Gran Bretagna. Anche allora il calendario contemplava una manifestazione maggiore, i Mondiali. Ma un mese prima. A Roma abbiamo "esagerato" con quella massa di finalisti, medaglie e primati nazionali? Certo che no. Quale occasione migliore per mostrare i muscoli evidenziando i grandi progressi dei vertici del movimento e della buona qualità della base? Più d'uno, alla presentazione della

# Sul tetto d'Europa



Pietro Arese, argento nei 1.500, complimentato da Ingebrigtsen.

squadra, aveva mugugnato asserendo che erano tanti, troppi e che buona parte di questi sarebbero usciti molto presto dalla porta di servizio, eliminati sin dalle prime battute. In parte è stato così, ma tendenzialmente il plotone ha tenuto botta, con poche delusioni e ottime prestazioni. Dal punto di vista delle performances, a livello continentale, tutti o quasi i finalisti sono andati oltre ogni più

rosea aspettativa ottenendo risultati, cronometrici o metrici, tali da piazzarli nelle primissime posizioni delle graduatorie europee. I numeri sono lì da guardare e non possono essere smentiti. In alcuni casi, come i 100 metri, si è arrivati a risultati storici (doppietta Jacobs-Ali), oppure lo strapotere di Fabbri nel peso, il successo della staffetta veloce (37.82) con un 38.40 in semifinale che sarebbe bastato per portarsi a casa l'oro davanti all'Olanda (38.42). E che dire di Lorenzo Simonelli negli ostacoli alti o di Antonella Palmisano, in coppia con Valentina Traletti, nei 20 chilometri di marcia? Insomma, prestazioni di tutto rispetto, medaglie e piazzamenti da appuntarsi orgogliosamente al petto. La controprova viene dalla numerosa partecipazione dei "nostri" ai vari meeting sparsi sul Continente. Sino a qualche anno fa gli azzurri faticavano a trovare una corsia, ora sono ricercati ovunque. Chiaro che dalla spedizione parigina non ci si potrà attendere l'identico bottino, anche se il Presidente Mei appare sempre ottimista. L'Europa non è più al centro del mondo, soprattutto per quanto concerne l'atletica, e la concorrenza sarà spietata. Degli eroi di Roma in pochi, pochissimi, riusciranno a salire sul podio o ad entrare fra i primi otto. Parigi, come ama sottolineare il DT La Torre, sarà un'altra storia.

**Daniele Perboni**

# Scatenata Sveva

Sesta piazza continentale per l'eptatleta Sveva Gerevini, migliorando un record italiano vecchio di 24 anni.



Non siamo un popolo di grandi estimatori delle "multiple", a differenza di finnici o tedeschi che impazziscono per quella disciplina. I vecchi reporter ancora ricordano la sorpresa provata una mattina del 1993 a Stoccarda, terzi Campionati Mondiali. Migliaia di tifosi in marcia verso il Neckarstadion per assistere alle prime prove dell'heptathlon... Proviamo a rimediare ad un "peccato" commesso verso una delle nostre migliori atlete: Sveva Gerevini e del suo record italiano, atleta multipla, dal gran carattere e dall'inarrestabile grinta, ottenuto sulla pista e sulle pedane dell'Olimpico romano il 7 e 8 giugno scorsi. Non ha intascato un titolo (ha vinto la belga Nafissatou Thiam con 6.848 punti, record dei campionati) e neppure è salita sul podio. Si è dovuta accontentare della sesta piazza (al pari del collega Dario Dester nel decathlon, pure lui al record nazionale: 8235) e con quelle sette fatiche (6.379 punti: 13"35, 1.80, 12.37, 23"81 / 6.33, 43.65, 2'10"75) ha scalzato dall'albo dei record una certa Gertrud Bacher che occupava quel podio virtuale dal 9 maggio 1999 (6.185 punti: 13.65, 1.73, 13.43, 24"23 / 5.94, 43.83, 2'09"04). L'allora ventottenne Bacher, allenata da Karl Schopf, vinse al Multistar allo... sprint. Prima degli 800 finali, infatti, aveva due soli punticini di distacco dalla russa Prokhorova.

Sveva, narrano le cronache, è nata a Cremona il 31 maggio 1995 ma la famiglia era di Casalbuttano, piccolo centro della "bassa" padana, elevato a comune nel 1867, dove Sveva cresce libera di correre a perdifiato, anche nei corridoi della scuola. Le prime notizie del centro padano risalgono all'undicesimo secolo: nel 1032 ne risultano titolari gli esponenti di una famiglia locale, i Casalbuttano; nel XV secolo i terreni appartengono invece alla locale chiesa di San Giorgio e alle chiese cremonesi di Santa Lucia, San Pietro al Po e Sant'Agata. Da ricordare che Casalbuttano era famosa per l'industria tessile (lino e seta) che aveva segnato la civiltà delle filande per circa due secoli, poi scomparsa. Incontenibile ragazzina, si dice che per tenerla calma il bidello della scuola la segnalò ad Annunzio Monfredini, primo allenatore, per poi passare con il tecnico dei lanci Paolo Cibolini e dal 2012 con Pietro Frittoli. Per diverse stagioni è stata una lancia di giavellotto, ma nel 2015 ha ripreso con le prove multiple che

aveva praticato da cadetta e lasciato per problemi fisici. Nel 2017 arrivano i primi interessanti progressi con la conquista del titolo assoluto. Lo stop a fine stagione, per un'operazione alla caviglia. Il 2019 è l'anno dell'esplosione a livello nazionale, con l'ingresso nella top ten italiana nell'eptathlon (5907 punti, miglior risultato a livello nazionale dal 2011). Nel 2022 ha battuto il record italiano del pentathlon indoor, che resisteva da tredici anni, migliorandolo due volte con 4434 a Aubière, in Francia, e 4451 ad Ancona, mentre nell'eptathlon ha oltrepassato i seimila punti (6011 e poi 6028) come non accadeva da diciannove anni per un'azzurra. Dopo essere stata frenata nel 2023, in estate, da una frattura al metatarso, nel 2024 è rientrata superando di nuovo il suo primato nazionale al coperto con 4540 punti a Aubière e 4559, che le valse la quarta piazza ai Mondiali indoor di Glasgow, miglior piazzamento di sempre nelle multiple per l'Italia in una rassegna iridata. A Roma non ha fallito.

Dap

## Medagliere

Rank	Country	Gold	Silver	Bronze	Total
1	Italy	11	9	4	24
2	France	4	5	7	16
3	Great Britain & NI	4	4	5	13
4	Norway	4	2	1	7
5	Switzerland	4	1	4	9
6	Netherlands	3	4	5	12
7	Belgium	3	1	2	6
8	Spain	2	3	3	8
9	Poland	2	2	2	6
10	Ireland	2	2	0	4
11	Sweden	2	0	1	3
12	Germany	1	3	7	11
13	Greece	1	2	0	3
14	Ukraine	1	1	4	6
15	Austria	1	1	0	2
15	Croatia	1	1	0	2
17	Czechia	1	0	0	1
17	Estonia	1	0	0	1
17	Slovenia	1	0	0	1
20	Serbia	0	2	0	2
21	Portugal	0	1	2	3
22	Türkiye	0	1	1	2
23	Hungary	0	1	0	1
23	Israel	0	1	0	1
23	Romania	0	1	0	1
23	Slovak Republic	0	1	0	1
27	Finland	0	0	1	1
27	Lithuania	0	0	1	1

## Classifica a punti

Rank	Country	1st		2nd		3rd		4th		5th		6th		7th		8th		Total Points
		Pl	Pts	Pl	Pts	Pl	Pts	Pl	Pts	Pl	Pts	Pl	Pts	Pl	Pts			
1	Italy	11	88	9	63	4	24	2	10	4	16	8	21	3	6	4	4	232
2	France	4	32	5	35	7	42	5	24.50	9	36	4	11.50	4	8	4	4	193
3	Germany	1	8	3	21	7	41.50	7	35	8	32	5	14.50	3	6	5	5	163
4	Great Britain & NI	4	32	4	28	5	30	3	15	2	8	4	11.50	6	12	2	2	138.50
5	Spain	2	16	3	21	3	18	6	29.50	6	24	4	12	2	4	3	3	127.50
6	Netherlands	3	24	4	28	5	30	1	5	3	12	0	0	1	2	2	2	103
7	Switzerland	4	32	1	7	4	24	1	5	1	4	1	3	2	4	4	4	83
8	Belgium	3	24	1	7	2	12	5	25	1	4	2	6	0	0	1	1	79
9	Norway	4	32	2	14	1	6	1	5	0	0	2	6	1	2	2	2	67
10	Poland	2	16	2	14	2	12	0	0	0	0	5	13	4	8	2	2	65
11	Sweden	2	16	0	0	1	6	4	20	1	4	2	6	0	0	1	1	53
12	Czechia	1	8	0	0	0	0	3	14.50	3	12	2	6	1	2	0	0	42.50
13	Finland	0	0	0	0	1	6	2	9.50	3	12	3	9	1	2	2	2	40.50
14	Ukraine	1	8	1	7	4	24	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	40
15	Portugal	0	0	1	7	2	12	2	10	0	0	1	3	1	2	2	2	36
16	Ireland	2	16	2	14	0	0	0	0	0	0	0	0	2	4	1	1	35
17	Romania	0	0	1	7	0	0	2	10	2	8	1	3	1	2	0	0	30
18	Greece	1	8	2	14	0	0	0	0	0	0	1	3	1	2	1	1	28
19	Austria	1	8	1	7	0	0	0	0	0	0	1	3	1	2	0	0	20
20	Bulgaria	0	0	0	0	0	0	2	10	0	0	3	7.50	1	2	0	0	19.50
21	Israel	0	0	1	7	0	0	1	5	0	0	0	0	3	6	0	0	18
22	Croatia	1	8	1	7	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	2	17
23	Serbia	0	0	2	14	0	0	0	0	0	0	1	3	0	0	0	0	17
24	Türkiye	0	0	1	7	1	5.50	0	0	1	4	0	0	0	0	0	0	16.50
25	Slovenia	1	8	0	0	0	0	0	0	1	4	0	0	2	4	0	0	16
26	Estonia	1	8	0	0	0	0	1	5	0	0	0	0	0	0	0	0	13
27	Lithuania	0	0	0	0	1	6	1	5	0	0	0	0	1	2	0	0	13
28	Hungary	0	0	1	7	0	0	0	0	0	0	1	3	0	0	2	2	12
29	Denmark	0	0	0	0	0	0	0	0	1	4	1	3	1	2	0	0	9
30	Slovak Republic	0	0	1	7	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	8
31	Luxembourg	0	0	0	0	0	0	1	5	0	0	1	3	0	0	0	0	8
32	Latvia	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	4	1	1	5
33	Albania	0	0	0	0	0	0	0	0	1	4	0	0	0	0	0	0	4
34	Moldova	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	3	0	0	0	0	3
35	Andorra	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	2	0	0	2

# Ma quanti numeri!

**Dopo la conclusione dei Campionati Europei la Federatletica continentale, European Athletics, ha snocciolato un po' di numeri. Ecco alcuni dati interessanti e curiosi.**

**Corona d'oro** - Il titolo, accompagnato da 50.000 euro, è stato assegnato, per la prima volta dalla Federazione Europea ai migliori interpreti. Eccoli: Armand Duplantis (6.10 nell'asta e 60ª gara oltre i 6 metri); Karsten Warholm (46.98 nei 400 H); Femke Bol (52.49 nei 400); Jakob Ingebrigtsen (3:31.95 nei 1.500); Nadia Battocletti (14:35.29 nei 5.000); Leonardo Fabbrì (22.45 peso); Sandra Elkasevic (67.04 disco); Malaika Mihambo (7.22 lungo); Johannes Erm (8764 punti decathlon); Nafissatou Thiam (6848 punti, nell'epithlon).

**Dieci** - Nei giorni romani sono state ottenute 10 migliori prestazioni mondiali stagionali. Particolarmente brillanti i salti, con lo spagnolo Jordan Diaz a 18.18 nel triplo, terzo salto più lungo della storia, davanti a Pedro Pichardo, che aveva inizialmente battuto il record dei campionati con 18.04. È solo la seconda volta nella storia che due saltatori superano i 18 metri nella stessa gara.

**Ventiquattro** - Il bottino di medaglie italiane (24) è stato il migliore di sempre per una nazione ospitante ai Campionati, superando le 20 medaglie della Germania a Berlino 2018.

**Quarantotto** - Sono 48 i record nazionali migliorati o eguagliati nel corso dei campionati.

**Kaczmarek** - Uno dei record più significativi è quello di Natalia Kaczmarek, che ha vinto i 400 in 48.98, superando il 49.26, all'epoca (1976) record mondiale, della polacca Irena Szewinska.

**Sette** - La discobola Sandra Elkasevic-Perkovic è diventata la prima atleta nella storia dei Campionati a vincere sette ori. Prima di Roma 2024 condivideva il record con Marita Koch (Ddr), con sei ori.

**Sei** - Jakob Ingebrigtsen è il primo atleta a vincere sei medaglie d'oro ai Campionati europei, dopo la sua terza doppietta consecutiva 1500/5000.

**E fanno tre** - 16 campioni in carica hanno mantenuto i loro titoli. Miltiadis Tentoglou, Karsten Warholm, Nafissatou Thiam e Wojciech Nowicki hanno conquistato la loro terza medaglia d'oro consecutiva, insieme ai già citati Duplantis, Ingebrigtsen ed Elkasevic. Gianmarco Tamperi ha conquistato il suo terzo titolo, non consecutivo, con una migliore prestazione mondiale stagionale e un record dei campionati (2.37).

**Ventidue** - Jakob Ingebrigtsen e Femke Bol hanno portato a 22 il loro bottino complessivo di titoli europei. Ingebrigtsen ha vinto 13 titoli europei indoor e outdoor - senza contare i titoli dei Campionati di cross 2021 e 2022 - mentre Bol ne ha vinti nove dopo aver conservato i titoli dei 400 e della 4x400.

**Otto** - La francese Melina Robert-Michon (disco) e la slovena Martina Ratej (giavellotto) contano otto partecipazioni ai Campionati europei.

**53 anni dopo** - Victoria Hudson, oro nel giavellotto, è la prima campionessa europea austriaca dopo 53 anni. È solo la terza austriaca nella storia a vincere un titolo continentale, dopo Liese Prokop (1969) e Ilona Gusenbauer (1971).

**Siepi** - Andorra ha avuto il suo primo finalista nella storia dei Campionati: Nahuel Carabana, settimo nei 3.000 siepi.



## LETTERE - LETTERE - LETTERE - LETTERE - LETTERE - LETTERE - LETTERE - LETTERE - LETTERE

### L'altra faccia della medaglia

Spett.le Redazione di Trekkenfeld, ho il dovere di segnalarvi quanto accaduto durante le sei giornate degli europei Roma2024 nel settore premium finish line, che in teoria doveva essere il top per chi come me ama e segue l'atletica dal vivo da 37 anni. Walter Brambilla mi conosce, ci siamo incontrati dappertutto. Inizio dagli errori in sede di programmazione: a metà agosto 2023 inizia la vendita biglietti ma non per tutti i settori, a dicembre spuntano come funghi i posti premium, poi fin da subito noto che le gare finiscono alle 23 e mi pongo il quesito ci saranno i trasporti? La vergognosa risposta è arrivata fin dal primo giorno, per 5 giorni ho dovuto farmi a piedi dall'Olimpico al Vaticano, dove alloggiavo, insieme a tutto il pubblico straniero che imprecava, i bus non c'erano e l'unico che passava era strapieno, l'ultimo giorno uscendo dopo la 4x100 sono riuscito miracolosamente a salire sul bus. Per la cronaca premetto che a Monaco 2022 nel prezzo del biglietto era incluso il trasporto! Il problema enorme era dentro lo stadio nel settore finish line dove i polli come me, che hanno pagato per 6 giorni al "modico" prezzo di 900 euro, non hanno potuto seguire come si meritavano le gare: era un via vai di invitati accreditati e

addirittura volontari che occupavano i posti alzandosi di continuo, ostacolando la visuale. In più i paganti non riuscivano a trovare il proprio posto

chi ha pagato. La seconda sera un olandese grande e grosso ha occupato il mio posto e per più di mezzora nessuno è riuscito a spostarlo, in pratica mi sono



causa l'orribile numerazione dei settori BC BD AS (DC PC roba da prima repubblica) con addirittura sotto settori. ZERO steward e i pochissimi presenti non intervenivano, impauriti e impreparati... ho subito capito la grave situazione e nel mio piccolo nei giorni successivi ho cercato di indicare ai pochi paganti dove era situato il loro posto, non avevo mai visto una cosa simile e mi viene il dubbio che il settore premium fosse una specie di "refugium peccatorum" per gli invitati nelle sontuose sale lounge, alla faccia di

davanti. A un volontario che occupava posti e si alzava di continuo ho detto: "ma almeno voi mettete giudizio". Risposta: "Ma che vuole questo"! Ecco la triste e amara cronaca di sei giorni all'Olimpico, vissuti con lo stress, nella speranza di vedere qualcosa. Enorme nostalgia di Berlino 2018 e Monaco 2022, vissuti intensamente grazie ad una organizzazione perfetta nello stadio oltre ad una cultura atletica che a Roma non esisteva, con un pubblico incivile da derby Roma - Lazio. Conclusione: chi organizza deve imparare che si possono vincere anche 100



medaglie, ma non basta, il rispetto per chi paga deve essere al di sopra di tutto. Grazie al cielo che a Roma non sono stati assegnati i Mondiali 2027. Con questa organizzazione sarebbe stato un macello! Cordiali Saluti

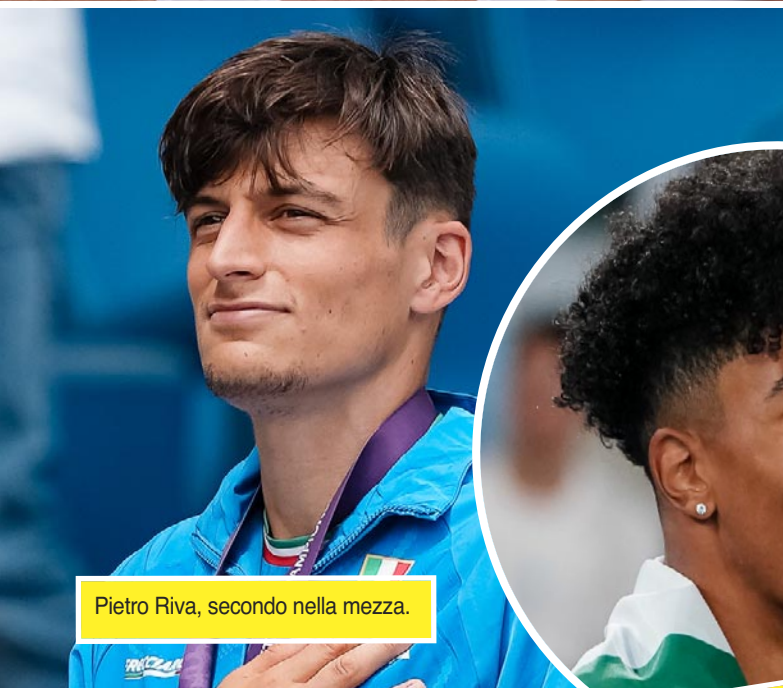
Remigio Picco



Francesco Fortunato, bronzo nella 20 chilometri di marcia.



Marcell Jacobs con una giovane tifosa.



Pietro Riva, secondo nella mezza.



Mattia Furtani, argento nel lungo.



**Un po' di storia.**

Da sinistra: Frank Panetta, oro nelle siepi a Roma '87, Walter Brambilla, direttore di Trekkenfild, Gelindo Bordin, oro nei 42 km a Seul '88, il D.T. Antonio La Torre, Daniele Perboni, l'altro direttore di Trekkenfild, Marco Marchei, 13° ai Mondiali di Helsinki '83.